

I NODI DELLA POLITICA - GLI SCONTRI ESTIVI FANNO DA PRELUDIO ALLE GRANDI MANOVRE PREELETTORALI

# Margherita e Ds divisi sulle candidature

I TEMI CHE L'IRPINIA IGNORA

## L'ETICA, IL GRANDE CENTRO

Due temi si sono imposti durante l'estate all'attenzione dell'opinione pubblica: la possibile rinascita di un grande centro nello schieramento politico italiano e la preminente rilevanza della questione morale. Su entrambi i temi non v'è traccia di un dibattito in Irpinia, "provincia" lontanissima ma pacificata dell'Impero. Eppure i due temi - interdipendenti - rivestono da noi un'importanza primaria. Cerchiamo di capire perché. Dicevamo il "Grande Centro" o "Nuovo Centro" come alcuni precisano. Per il tipo di elettorato a cui dovrebbe far riferimento (quello moderato anche non cattolico con inclinazioni verso queste trasformazioni sociali) sembra proprio che il discorso riguardi l'arcipelago della defunta Dc oggi sparpagliato nel braccio di mare compreso tra un estremo lembo di Alleanza Nazionale, attraverso lo spazio di Forza Italia fino alla punta estrema dell'ala prodiana della Margherita più disposta a guardare a sinistra.

Un braccio di mare che in realtà è un oceano dove trovi di tutto: dall'atollo Rosatoni dove si crede che basti pronunciare due parole magiche - Democrazia Cristiana - per far tornare i bei tempi che furono, al pattinamento mastelliano divenuto partito su imitazione (peccata) dell'enclave demitiana. Ed i demitiani, appunto, ovvero i seguaci di quella sorta di Robespierre finito nell'ultima corsa nelle braccia della regina Maria Antonietta. Chi vuole che a Roma o altrove dia più credito ad un così feroce ed accomodante rivoluzionario?

Domanda: l'ultima volta, prima al centro della vecchia circoscrizione elettorale del Benevento-Avellino-Salerno, dove Margherita demitiana e Udeur mastelliano si intravedono i voti ed il peso della vecchia Dc.

Se poi si aggiungono Napoli e Caserta (gli ex feudi di Garza e Bosco) si ha un bel quadro regionale mozzafiato dove De Mita e i suoi hanno un peso superiore a quello che aveva la vecchia Dc, che non aveva i fondi tempi della Regione, ad esempio. Ciò detto perché parlare dalle nostre parti di un grande centro che già c'è, che distribuisce sostanziosi dividendi e che accenta tutte le famiglie Dc che ieri si chiamavano correnti ed oggi si sono trasformate in micropartiti o pezzi di questi al punto da condizionarci (ricattarci) grazie anche al nuovo sistema elettorale ed alla regionalizzazione delle loro strutture?

Il secondo tema è quello relativo alla questione morale rinascita da fatti enormi e mai chiari: Parmalat e Cirio appena ieri, le banche ed il mondo del calcio oggi e parliamo di mafiosoni.

Se poi scendiamo sul piano locale finiamo nel grande e oggi riscoperto scandalo della sanità (che vecchia e nuova Dc hanno insediato), quello dei rifiuti e tante altre degenerazioni locali legate a settori dell'acqua, dell'urbanistica, del territorio, dei trasporti e persino del calcio (che distribuisce prebende che sanno di tangente) e della pubblica amministrazione. Ci sarebbe un bel po' di roba per parlare di un verace bisogno di lavoro. Invece da noi tutto passa.

A Napoli, poi, De Mita chiede anche conto a Bassolino ed ai Dc di un mancato rigore alla Regione dove ormai debiti, consenzienti ed ermi vengono rinfacciati al Governatore al quale gli onesti contestano di non aver rifondato la Regione e di essere rimasto soffocato dall'abbraccio mortale di De Mita che nel pantano difeso dai suoi a Palazzo Santa Lucia (e non solo) trova l'habitat giusto per i vecchi camaleonti Dc. Del resto parlare di De Mita di moralità della politica è impresa vana. Ci si becca subito qualche insulto ("moralisti da quattro soldi"). Per non parlare delle frottole a sangue ai diessini irpini che non manterrebbero il patto - quello si scagurano - fatto con De Mita e Mancino per dividerli tutto - tranne qualche luita manciana lasciata al parentado mastelliano ed ai cosiddetti alleati minori (di nome e di fatto). Non a caso anche di recente parlando della scomparsa della Dc, De Mita ha ribadito che quel dissolvimento non avvenne per via della questione morale. Forse anche De Mita finge di credere che è stata tutta colpa del crollo del muro di Berlino.

Se fosse vero, perché in Germania - a unificazione fatta ed a comunismo sconfitto - la Dc inventata come in Italia nel dopo guerra non crollò e fu invece battuta dai socialdemocratici per uno scandalo sul finanziamento dei partiti?

Del resto quella Dc non sogna un nuovo Adenauer ma si sta picchiando il dito a governare con una nuova ed irripetibile classe dirigente. Noi in Italia aspettiamo invece il miracolo della rinascita del Grande Centro, rifiutiamo di dibattere della questione morale che uccide la Dc e fingiamo di non accorgerci che l'operazione Nuovo Centro l'ha già fatta Berlusconi a modo suo e con nuovi strumenti dieci anni fa. Contro lo strapotere mediatico non opponiamo invece l'evocazione di morti e che si esprimano gli oracoli di

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Un autunno caldo della politica, dopo un'estate rovente di polemiche. I segni premonitori ci sono tutti, le elezioni per il rinnovo del Parlamento (e per oltre 30 comuni irpini) non sono poi tanto lontane. E nel frattempo il centrosinistra irpino ha ritrovato, intatte se non amplificate dagli insulti, le tensioni di sempre, mentre il centrodestra non brilla certo per attività.

E' probabile che assisteremo ad un crescendo di posizioni diversificate, ma - vedrete - il collante elettorale sarà sparso a piene mani nell'ultimo periodo. Statisticamente questo accade da anni nella nostra provincia, e tutto ciò ha portato ad una sostanziale immutabilità della situazione politico-amministrativa, con il predominio pressoché intatto della vecchia dirigenza Dc approdato al timone di comando della Margherita dopo un breve "transito" nel Ppi.

De Mita e Mancino, è fuori di dubbio, saranno ricandidati nuovamente nel collegio altirpino della Camera e cittadino del Se-



Cirio De Mita

nato. Le pretese pesanti del coordinatore regionale del fiorellino e dell'ex presidente del Senato certamente condizioneranno il resto dello schieramento di centrosinistra per le Politiche. I litigi estivi di De Mita e D'Ambrosio, del "pensatore" di Nusco e del "vescovo rosso" di via Del Balzo, conditi da apprezzamenti al vetriolo ("tre vecchi comunisti di cui non voglio i voti", tuonava De Mita all'indirizzo di D'Ambrosio, Giusto e Aurisicchio; "ti taglierò le mani se le



Michele D'Ambrosio

metterai nelle vicende interne dei Ds", affermava il presidente irpino Ds all'indirizzo di Cirio), avevano sullo sfondo anche le rispettive posizioni in vista delle prossime candidature alle Politiche.

In "gioco" non c'è poco: innanzitutto la candidatura della uscente De Simone, in Valle Caudina, che i Ds irpini rivendicano dimenticando un "nulla osta" nazionale all'Udeur, firmato Fassino. Pronto sulla rampa di lancio, secondo indiscrezioni, ci sa-

rebbe direttamente il leader del Campanile, Clemente Mastella, scottato dall'ultima esperienza nel maggioritario sanita ed intenzionato a riconquistare una poltrona a Montecitorio senza dover pensare, in partenza, al paracadute del proporzionale (al quale, comunque, non rinuncerebbe). Qual è migliore occasione che appoggiarsi in Bassa Irpinia, dove l'ampia contiguità irpino-sannita, aggiunta alla tradizionale vocazione centrista di Valle dell'Irno e Baianese-Vallo Lauro, costi-

tuirebbe per Mastella un canticcio al quale non dir di no.

E pensare che proprio l'Udeur, attraverso il segretario regionale Fantini, ha fatto capire di pretendere addirittura due seggi, in Irpinia. Già, ma a scapito di chi se i diessini irpini intendono mettere le mani con un proprio candidato sul seggio altirpino del Senato, ora occupato dal mite Flammia (della debole corrente nazionale di Salvi)?

I contrasti con De Mita sono proprio su questo seggio: il leader di Nusco vuole stravincere, come sempre, ed è in grado di chiedere ai leader nazionali di un compagno di viaggio quanto meno "alla Flammia", capace cioè di intercettare il voto moderato, perché non ostile al leader di Nusco (e dunque al suo elettorato). Tra l'altro a questo seggio, sull'altro fronte, potrebbe puntare un arrembante Zecchino, pronto a rientrare sulla scena e a riconquistare quello scarno a palazzo Madama che lasciò, insieme alla carica di ministro, quando decise di abbrac-

Continua in quarta pagina

SU QUESTI ARGOMENTI NON LITIGANO PIÙ MARGHERITINI E DIESSINI

# Comune, tutti d'accordo sulle indennità

AVELLINO - Quest'ultimo scorcio di estate è stato caratterizzato, in Irpinia, dalle roventi polemiche fra i Democratici di sinistra (o, più precisamente, la componente che fa capo al presidente provinciale del partito, Michele D'Ambrosio) e l'onorevole Cirio De Mita. Causa occasionale - come dicevano una volta i professori di storia delle scuole medie - la crisi al Comune di Fontanarosa, causa effettiva le candidature per i collegi irpini, in vista delle politiche del prossimo anno.

Lo scontro ha mostrato da un lato il monolitismo della Margherita, che ha fatto scudo intorno a De Mita, al quale è pervenuta la solidarietà anche degli amministra-

tori di condominio targati Fiorellino, e dall'altro le evidenti contrapposizioni, all'interno dei Ds, fra le diverse "componenti".

Così, mentre da una parte D'Ambrosio e Giusto affilavano i coltelli contro De Mita, dall'altra D'Amelio e Flammia rilasciavano dichiarazioni più concilianti, Aurisicchio e Adighetti assicuravano che al Comune di Avellino i diessini avrebbero continuato con lealtà a collaborare con la Margherita, e la presidente della Provincia, Alberta De Simone, era costretta in qualche modo a prendere le distanze dal suo stesso partito, senza evitare peraltro, la bocciatura da parte - ironia della sorte - di quel Luigi Anzalone divenuto all'improvviso il



Il Palazzo di città

più assiduo frequentatore della Predappio d'Irpinia. Ma questa polemica rischia di far passare sotto silenzio un paio di questioni importanti che riguardano direttamente le tasche dei cittadini e delle quali, infatti, poco finora

si sente parlare. Ci riferiamo al bilancio del Comune di Avellino dove i nostri amministratori riescono contemporaneamente a far diminuire le entrate e aumentare le uscite. E naturalmente su queste importanti questioni margheritini e diessini non litigano, ma anzi disegnano d'amore e d'accordo una sorta di finanza creativa che avrebbe fatto impallidire anche il ministro Tremonti. Ma entriamo del dettaglio. Nel bilancio 2005 del Comune di Avellino, a far quadrare i conti era una previsione di notevoli entrate, giustificata dall'aumento delle tariffe e dall'estensione delle aree di parcheggio e dall'entrata in vigore del nuovo sistema dei parcometri. Il Comune, ritene-

do che il nuovo sistema poteva entrare in funzione a luglio, prevedeva, per il secondo semestre del 2005, una maggiore entrata di alcuni miliardi. A metà del 2005, però, ci si è accorti che il meccanismo non sarebbe entrato in funzione prima di ottobre. E così, per compensare le minori entrate relative al trimestre luglio-settembre è stata aumentata l'Ici sui negozi, gli uffici, le seconde case, fin alla misura massima consentita per legge. Adesso ci si accorge che la nuova tariffazione dei parcheggi non potrà entrare in funzione prima del gennaio 2006. Saltono, così, anche le previsioni di maggiori entrate per il trimestre ottobre-

Continua in quarta pagina

IL RUOLO DEL CAPOLUOGO IN UNA PROVINCIA IN PIENA CRISI ECONOMICA

# Avellino come un suk mediorientale

di NUNZIO CIGNARELLA

È stato la sera di ferragosto, mentre cercavo di passeggiare lungo corso Vittorio Emanuele, per una volta invaso da decine di migliaia di compravolanti calati nel capoluogo e da numerosi "fratelli del Nord" che ancora d'estate tornano per pochi giorni a rianimare il reticolo delle memorie familiari. Forse a stimolare la mia riflessione è stato l'odore penetrante delle sabbie alla brace, cotte su improvvise e improbabili caccine da campo, o il profumo materno e rassicurante delle spighe bollite nei grandi calderoni, o l'aragone del limone che inaffluva abbon-

dante il muso del porco. Forse è stato il rumore cadenzato delle bottiglie di birra vuote e delle mattonelle dissociate che ad ogni passo disegnavano un ritmo dissonante eppure abituale e rassicurante, che copriva l'eco in lontananza delle melodie di De Gregori. Forse è stato l'impatto visivo dei mille colori di banchetti disseminati lungo la principale arteria cittadina, delle centinaia di venditori provenienti da ogni paese del globo, delle borsette e delle cinture, dei cd e dei canocchiali, dei foulard, degli abiti, dei bracciali etnici, tutto rigorosamente fal-

so, tutto in vendita; in qualche angolo nascosto forse anche carne umana (viva, naturalmente). E' stato allora che ho fatto una riflessione. Negli ultimi trent'anni, per limitarci soltanto alle cariche più importanti, l'Irpinia ha avuto quattro parlamentari europei (Zecchino, De Vito, Bianco, De Mita), una nutrita pattuglia di ministri (De Mita, Bianco, Zecchino, De Vito, Maccanico, Mancino), un paio di presidenti della regione Campania (Mancino e il compianto Gianni Grasso), un presidente del Senato (Mancino), un segre-

tario nazionale della Democrazia Cristiana (De Mita), un presidente del Consiglio (ancora De Mita). Credo che soltanto un'altra provincia d'Italia possa vantare una simile concentrazione di cariche politiche, ma più limitata negli anni e negli uomini, ed è la Sassara dei Segni, dei Cossiga, dei Berlinguer.

A fronte di questa presenza massiccia e continua nei centri di potere politico a livello nazionale, e con l'eccezionale supporto costituito dalle decine di migliaia di miliardi stanziati per il terremoto del 23 novembre

Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'AMMINISTRAZIONE DEL CAPOLUOGO ALLE PRESE CON UNA SERIE DI PROBLEMI DOPO LE FERIE ESTIVE

# Prg, Mercatone e trasporti le priorità di Galasso

IL COMMENTO

## Il sindaco ombra

Quando la coppia scoppia. Sembra il titolo di un film o di una commedia teatrale; è, invece, la condizione di alcune conviventi (spesso forzate o di comodo) tra neosindaci ed ex-sindaci dopo le elezioni amministrative dello scorso anno. Il divieto del doppio mandato convinse alcuni tra i sindaci non più rieleggibili a presentare al loro posto la candidatura di fidi scudieri, che avrebbero dovuto nella migliore delle ipotesi accontentarsi di gestire le funzioni sindacali "in condominio" con i loro autorevoli sponsor. Nel frattempo, questi ultimi avrebbero assunto incarichi prestigiosi (come, ad esempio, quello di vice-sindaco o di "super-assessore") nella nuova Amministrazione. La strategia sembra essersi rivelata vincente per parecchi politici di razza, che, facendosi beffe del divieto del legislatore, hanno continuato ad esercitare il potere già consolidato in tanti anni di impegno amministrativo. Non solo: spesso e volentieri continuano a dedicarsi alle pubbliche relazioni, sfornando continue esternazioni sulle meravigliose sorti delle nuove compagnie amministrative. Ma non tutti i neosindaci si sono adattati al copione. Alcuni, infatti, si sono scoperti politici di razza o - più semplicemente - hanno potuto finalmente dare sfogo ai progetti ambiziosi (amministrativi e non) che da anni avevano lasciato nel cassetto. E - piuttosto che essere i fedeli esecutori di ordini altrui - hanno preferito difendere tutte le loro prerogative, fino ad entrare in rotta di collisione con i loro predecessori.

A Paternopoli e a Monteverde si è registrato il livello di scontro più alto. In questi due comuni, infatti, la convivenza difficile tra "vecchio" e "nuovo" sindaco è diventata impossibile, tanto da determinare la crisi dell'amministrazione ed il commissariamento. Insomma, a quindici mesi di distanza dalle ultime elezioni amministrative, il bilancio di questi strani matrimoni di convenienza non sembra molto positivo. Al di là dei personalismi, che spesso nella vita politica sono inevitabili, il tentativo di eludere il divieto del doppio mandato sta producendo quasi ovunque compagni amministrativi instabili o -

in alternativa - sindaci privi di autorevolezza. Resta da chiedersi, quindi, se il gioco valga la candela: se, cioè, sia più utile evitare il rischio che un sindaco rieletto per più mandati diventi il "signore" e non il "servitore" della collettività, o se, viceversa, sia preferibile scongiurare il pericolo di favorire l'elezione di tanti sindaci-ombra.

Certo è che il rinnovamento della classe dirigente non può essere determinato dalla legge, ma solo dall'elettorato: in caso contrario, infatti, si dà per scontato che gli elettori siano immaturi e che debbano essere in qualche modo aiutati ad essere amministrati e ad amministrarsi meglio.

Faustino De Palma

AVELLINO - Piano Regolatore, Mercatone e Mobilità. Si preannuncia piuttosto calda la ripresa a pieno regime dell'attività amministrativa a Palazzo di Città. Sul tavolo di sindaco ed assessori i temi al ritorno dalle ferie estive sono di quelli che scottano, ma che potrebbero dare un'importante svolta nella vita della città.

Si parte con lo strumento urbanistico. L'estensore, l'architetto milanese Augusto Cagnardi, è stato in città lo scorso mese di luglio per le ultime modifiche e per recepire le indicazioni suggerite dagli amministratori. Le proposte di Cagnardi, che ha ricevuto le richieste di modifica, sono attese per il 9 settembre, giusto in tempo per consentire alla Giunta Galasso di proporre il Piano Urbanistico Cittadino entro il 16 settembre. Le modifiche indirizzate al progettista riguardano, in particolare, la rete cinematica (potenziamento delle strade rurali e riqualificazione della strada Bo-

NUMEROSI I COMUNI COMMISSARIATI

## Amministrative, si vota in 33 comuni

AVELLINO - Sono finora 33 i comuni irpini chiamati al voto nella prossima tornata amministrativa di primavera, si parla di aprile. A quelli storici, vale a dire in scadenza naturale (e' Lacedonia, ad esempio), si sono aggiunti comuni importanti come Serino (Ingino sembrerebbe intenzionato a ripresentarsi), Fontanarosa (pietra dello scandalo nelle tensioni estive Ds-Margherita, dopo le dimissioni di nove consiglieri ispirate dal consigliere regionale Ds, Giusto), Paternopoli e Lioni (orfana di D'Amelio, l'amministrazione è ben presto precipitata). Tutti commissariati per la caduta delle rispettive amministrazioni comu-

nali (ultima, in ordine di tempo, è stata quella di Rocca Casceruna). Cosa succederà, in questi comuni? Le voci circolano, le tensioni nel centro-sinistra provinciale fanno pensare ad una difficoltà di presentazione di liste classiche e all'esaltazione, piuttosto, di uno sfrenato civismo. Se tutto questo dovesse coincidere con un aumento della governabilità, passi pure. In effetti anche quella dei comuni, con la semplificazione per famiglie più che per partiti, appare come una realtà elettorale con la quale fare sempre più i conti.

Alessandra Cianciaruso

ministrazione Galasso dovrà fare e chiudere definitivamente i conti è quello relativo al Mercatone. Dopo un periodo in cui sembrava che il destino del gigante malato fosse finalmente indirizzato verso una riqualificazione ed un rilancio della struttura, i progetti avviati si sono arenati. La Giunta non ha ritenuto adeguate le due proposte dell'Air e del Carrefour,

rispettivamente di un megaparcheggio con strutture di servizio e di quello commerciale. L'ipotesi, adesso, è quella di trasformare il Mercatone in una struttura polifunzionale attraverso la procedura del bando pubblico europeo. Il sindaco Galasso appare fiducioso circa il futuro di una delle strutture più discusse dell'Avellino post sisma.

INTANTO LA PRESIDENTE DE SIMONE HA DISPOSTO L'AVVIO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

## Rifiuti, continua l'emergenza tra proteste e sequestri

AVELLINO - Sembra sempre più di natura cancerosa il male che affligge lo smaltimento dei rifiuti della Regione Campania. Le continue chiusure degli impianti cdr, le infinite teleconferenze sulle decisioni delle dotazioni per i siti di stoccaggio, lasciano la regione in una difficoltà irreversibile. Tra fumate grigie e fumate nere, si continua a vivere una situazione di stallo regressivo. Negli ultimi quindici giorni sono stati disposti dalla magistratura tre sequestri negli impianti cdr della provincia di Napoli: l'ultimo, il 31 agosto a Caivano, dove, stando a quanto finora emerso, a far scattare il provvedimento di sequestro sarebbe stata la presenza nei depositi di frazione organica stabilizzata (fos) e sovralli - ovvero gli scarti della lavorazione - non stoccati secondo le previste prescrizioni di legge. Preoccupante l'accaduto, soprattutto perché questa struttura accoglie i rifiuti di Napoli, 1200 tonnellate al giorno. Ma la cronaca degli ultimi avvenimenti racconta, anche, della chiusura dell'impianto di Tufino, dopo un serie di "strani" incendi. La magistratura ha deciso di apporre i



Il Cdr di Avellino

sigilli dopo aver rilevato la presenza di materiale ad alto rischio fra le balle bruciate. Dieci giorni fa, invece, il sequestro di due capannoni del cdr di Giugliano, per le stesse irregolarità riscontrate a Caivano. La stessa firma di sigilli sta già rallentando l'attività e indebolendo anche gli altri impianti campani (sette nella regione). Anche se non sono state bloccate le linee di produzione

(così come a Giugliano) il mancato utilizzo dei depositi riduce il processo di trasformazione della spazzatura in combustibile, ovvero l'assemblaggio delle ecoballe, determinando la paralisi della raccolta. Al commissariato di governo c'è forte preoccupazione. La soluzione della crisi è sempre lontana. Nel contempo, nulla di fatto per il sito di stoccaggio di ecoballe in località

"Lo Spesso" a Villa Literno. Gli amministratori del paese avversano una giudiziazione inodiosamente l'esito della riunione tenutasi presso la prefettura di Caserta con la partecipazione del commissario straordinario Corrado Catenacci. La delegazione di Villa Literno ha chiesto la chiusura definitiva del sito, mentre opposta è l'esigenza di Catenacci ridurre il giorno prima dal lungo

incontro a Napoli con il capo della protezione civile Guido Bertolaso per la rivisitazione del piano di smaltimento dei rifiuti in Campania. E per la prossima settimana è annunciato il ritorno di Bertolaso a Napoli per un nuovo vertice, forse decisivo.

In questi giorni si aspettava l'intervento dell'amministrazione provinciale di Avellino sull'argomento che non sembra aver proposto soluzioni nuove per uscire dalla crisi. Con un ordinanza il presidente Alberta De Simone ha disposto, a partire dal 15 ottobre 2005, l'attuazione della raccolta differenziata "porta a porta" nei comuni dove non era ancora attiva ed inoltre i rifiuti solidi urbani devono essere conferiti in maniera separata (secco/umido), a giorni alterni, nei cassonetti stradali normalmente utilizzati nelle singole realtà comunali. Negativi i commenti per una disposizione che va di vecchio, mentre i tecnici competenti continuano a non vedere luce in fondo al tunnel.

Antonio Cola

I LAVORI IN LINEA CON LE PRESCRIZIONI DEL DECRETO PISANU

## Cinquecentomila euro per la ristrutturazione del Partenio

AVELLINO - Cinquecentomila euro di investimento, 60 giorni di lavori, uno stadio più moderno e sicuro. Il Comune di Avellino rispetta i tempi per la ristrutturazione dello stadio Partenio, in linea con le prescrizioni in materia di sicurezza del decreto Pisani.

Dopo il sopralluogo della Commissione Pubblici Spettacoli della Prefettura, è arrivato anche il via libera ufficiale all'agibilità della struttura, concessa contestualmente alla deroga per i lavori in fase di completamento. Nello specifico, i lavori definitivamente completati riguardano il manto erboso. L'accesso agli spogliatoi, i locali spogliatoio e i servizi igienici, i parapetti di curve e tribune, l'impianto di illuminazione. Per il tappeto erboso, che occupa una superficie di circa 6000 mq, il Comune ha predisposto un allargamento di 5 metri, in linea con le richieste

della Federazione Calcio. Il tappeto erboso, il sistema sottostante di drenaggio del terreno e l'impianto di irrigazione sono stati completamente rinnovati. Interventi anche su tutti gli spazi verdi all'interno dello stadio.

L'accesso agli spogliatoi è stato arretrato e centrato rispetto alla precedente posizione. L'ingresso in campo dei giocatori sarà protetto da un tunnel retrattile della lunghezza di 20 metri, il cui acquisto è a carico dell'U.S. Avellino. Gli interventi di ristrutturazione dei locali spogliatoio hanno previsto la creazione di appositi spazi per gli arbitri donna, la realizzazione di una sala medica anti doping e di nuovi bagni. Inoltre, inoltre, i parapetti di curva Nord e Sud e delle tribune mentre anche l'impianto di illuminazione è stato ripristinato e potenziato. I lavori in fase di completamento riguardano il sistema di videosor-

veglianza e di amplificazione e la recinzione del campo di gioco. Per la videosorveglianza sono stati realizzati circuiti e postazioni che dovranno ospitare le 30 telecamere (26 interne, 4 esterne) che vigileranno sull'intero stadio. È stata ampliata la sala di controllo, collegata direttamente con la Questura. Le telecamere sono state ordinate e dovranno essere consegnate nelle prossime settimane. Anche l'impianto acustico è stato potenziato, con l'installazione di una nuova cabina di regia, nell'attesa della consegna dei nuovi altoparlanti.

Comune e U.S. Avellino hanno, intanto, presentato il progetto di recinzione del terreno di gioco, che sarà realizzata dalla società sportiva. Intanto, però, il presidente Pugliese è preoccupato che la capienza dello stadio possa essere ridotta a soli diecimila posti.

La ristrutturazione del Partenio è in linea con le prescrizioni del decreto Pisani. I lavori in fase di completamento riguardano il sistema di videosor-

veglianza e di amplificazione e la recinzione del campo di gioco. Per la videosorveglianza sono stati realizzati circuiti e postazioni che dovranno ospitare le 30 telecamere (26 interne, 4 esterne) che vigileranno sull'intero stadio. È stata ampliata la sala di controllo, collegata direttamente con la Questura. Le telecamere sono state ordinate e dovranno essere consegnate nelle prossime settimane. Anche l'impianto acustico è stato potenziato, con l'installazione di una nuova cabina di regia, nell'attesa della consegna dei nuovi altoparlanti.

Comune e U.S. Avellino hanno, intanto, presentato il progetto di recinzione del terreno di gioco, che sarà realizzata dalla società sportiva. Intanto, però, il presidente Pugliese è preoccupato che la capienza dello stadio possa essere ridotta a soli diecimila posti.

NASCE IN IRPINIA UNA RIVISTA SPECIALIZZATA

## Il diritto per aiutare lo sport

AVELLINO - Nasce in Irpinia una nuova rivista specializzata di valore e diffusione nazionale. Dopo la letteratura ("Riscontri"), la chitarra ("Guitari"), la poesia ("Altofragile"), la narrativa ("ex libris"), il cinema ("Quaderni di Cinemasud"), è ora la volta della "Rivista di Diritto ed Economia dello Sport", quadrimestrale fondato e diretto da Michele Colucci, responsabile Marco Longobardi, entrambi avvocati del Foro di Avellino, edita da Edus Law

International. Nel comitato scientifico figurano prestigiosi docenti universitari d'Italia e d'Europa: Roger Blanpain (Leuven, Belgio), Frank Hendrickx (Lisburg, Olanda), Filippo Lubrano (Latis, Roma), Paolo Moro (Padova), e quattro ordinari dell'ateneo di Salerno: Giovanni Sciancalepore, Salvatore Sica, Pasquale Stanzone, Maria José Vaccaro. Fra gli argomenti del primo numero la sentenza del "processo Juventus" di Gaetano Manzi, la responsabilità civi-

le della società di calcio (il "caso Giampà") di Angelo Maietta, l'inappellabilità dei lodi arbitrali di Salvatore Scarfone, natura e limiti del vincolo sportivo di Paolo Moro, e una nota alla decisione dell'Agcm (su Lottomatica e Sisal) a firma di Mattia Grassani. Completano l'interessante numero d'esordio della rivista le appendici documentarie, con i capitoli dedicati alla legislazione, a deliberare e regolamenti, alla giurisprudenza comunitaria.

Maria Celentano

PREVISTA LA RIMOZIONE DELLE CASSETTE ASISMICHE RISALENTI AL TERREMOTO DEL 1930

# Ariano, sarà risanato il quartiere Martiri

ARIANO IRPINO - "Nonostante la ristrettezza dei tempi a disposizione, la maggioranza di centrodestra e l'amministrazione Gambacorta si sono distinte per la valenza e la qualità progettuale, conseguendo il primo posto fra i 72 progetti presentati ed inseriti nella specifica graduatoria della Campania, scavalcando sia la città metropolitana di Napoli che i capoluoghi di provincia Salerno, Benevento, nonché Caserta ed Avellino".

Il tono del manifesto dell'amministrazione comunale della città del Tricolore è esaltante, dopo l'approvazione del progetto "Contratto di quartiere II" ed il relativo finanziamento per la riqualificazione urbanistica e risanamento dell'annosa questione relativa al quartiere Martiri e all'immobile di Borgo San Domenico. Il decreto ufficiale del viceministro per le Infrastrutture, Ugo Marinat, ha assegnato al Comune di Ariano Irpino, classificatosi al primo posto, euro 9.500.000,00. La cifra stanziata consentirà la piena riqualificazione del quartiere Martiri ed interesserà sia l'edilizia che il sociale attraverso



Una veduta del Rione Martiri

la rimozione delle fatiscenti cassette asismiche, risalenti al 1930, con la costruzione di nuovi e funzionali alloggi, l'infrastrutturazione viaria con il completamento del raccordo delle strade della zona con la provinciale 414 e la statale 90, la costruzione di un asilo nido, la ricostruzione della scuola media, la realizzazione di una biblioteca, l'ampliamento ed il potenziamento delle strutture sportive attraverso la creazione di una cittadella dello sport. Inoltre, il progetto prevede anche la rifunzionalità dell'immobile di Borgo San Domenico con la costruzione di nuovi alloggi che il Comune destine-

rà alla locazione al fine di incentivare il progressivo ripopolamento del centro cittadino, fermo restando una riqualificazione dell'intero rione anche tramite accordi di partenariato con associazioni del posto. "Questo obiettivo - evidenziano le forze politiche della Casa delle Libertà che sostengono l'amministrazione Gambacorta - costituisce il primo e tangibile intervento diretto allo sviluppo infrastrutturale e di edilizia abitativa residenziale riscontrabile post riforma dell'elezione diretta del sindaco, unitamente ad altre iniziative in corso di realizzazione che contribuiranno a

migliorare la qualità della vita". Le opere in corso di realizzazione, come viene sottolineato nel manifesto, riguardano "il risanamento idrogeologico; il completamento e realizzazione dei parcheggi; la realizzazione di rotatorie per il miglioramento della viabilità; l'installazione di pannelli solari su edifici pubblici; l'ampliamento del cimitero; la riqualificazione del complesso Giorgione e costruzione complessi uffici e servizi funzionali; valorizzazione della villa comunale in uno al restauro del castello Normanico". Ai toni trionfalistici degli

amministratori, l'opposizione sottolinea che l'aver ottenuto l'approvazione e il finanziamento previsto dal bando "Contratto di quartiere II" rientra "nelle prerogative e nei doveri di una pubblica amministrazione interessata alle sorti della propria città". La minoranza smorza l'eccessivo entusiasmo ed invita il sindaco a "fare un bilancio complessivo del proprio operato e non già il raggiungimento di parziali obiettivi" sottolineando il faticoso lavoro svolto nei decorosi anni da altre amministrazioni. "Ariano - sottolinea la minoranza - deve riappropriarsi della leadership sul territorio attraverso la pianificazione di una serie di servizi e opere che possano far decollare la città facendola uscire anche dallo splendido isolamento politico-istituzionale in cui si trova". Intanto l'amministrazione Gambacorta con il contratto di quartiere II "porta a casa" un risultato importante, che acquisisce risorse e permette così la riqualificazione ambientale e delle strutture pubbliche presenti in alcune zone periferiche della città.

v.d.a.

TERZA EDIZIONE DELL'EXPO

## Sturmo, in vetrina i prodotti dell'Ufita

STURMO - (d.a.) Ha preso il via martedì scorso la terza edizione della "Sturmo Expo", l'appuntamento fieristico più importante della Valle dell'Ufita, che apre le porte non solo alla promozione delle produzioni agricole, artigianali e industriali ma anche ad operatori commerciali e turistici della provincia e fuori dai nostri confini. La rassegna, organizzata dall'amministrazione comunale di Sturmo e patrocinata da diversi enti sovramunicipali e operatori del settore, si tiene presso l'area industriale e rimarrà aperta fino a domani, domenica 11 settembre. Per questa terza edizione si è registrato un numero di espositori superiore a quello degli anni precedenti con stand dall'edilizia all'informatica, dall'abbigliamento all'artigianato, dall'arredamento all'agricoltura, dall'oggettistica e ad altri settori come i prodotti tipici del nostro territorio, ma anche ai servizi, al turismo, al salone dell'auto e attrezzature per esterni. Non sono mancati, inoltre, nell'ambito della manifestazione, momenti di intrattenimento e significativi appuntamenti di riflessione con convegni a cui hanno partecipato politici, giornalisti, uomini dell'imprenditoria locale e nazionale, esponenti del mondo sindacale e produttivo. Quella di quest'anno si è rivelata una vetrina ideale per l'area industriale della Valle dell'Ufita, una zona che si sta distinguendo per il dinamismo imprenditoriale e la qualità dei suoi prodotti. Gli organizzatori hanno, dal canto loro, offerto il massimo della disponibilità agli espositori con una migliore sistemazione degli stand e fruibilità, da parte dei visitatori, dell'intera area fieristica. Una sera giorni dunque quella della Sturmo Expo ricca di novità sia per la quantità che per la qualità degli espositori, molti provenienti da fuori regione. E questo un segno importante del successo crescente della fiera, che porta l'Expo della Valle dell'Ufita alla ribalta non solo provinciale e regionale, ma anche all'attenzione degli operatori economico-commerciali a livello nazionale per qualità e convenienza. Continata ed innovazione sono pertanto le parole d'ordine degli organizzatori.

UNA GRAN FOLLA AL RITO DEL TRASPORTO DELL'OBELISCO DI PAGLIA

## Tutta Mirabella alla tirata del Carro

MIRABELLA ECLANO - "Sembrava quasi un'ovvietà il "Carro" sarà puntuale alla partenza. Per il primo pomeriggio di oggi è prevista la grande tirata, l'annuale rito del trasporto dell'artistico obelisco di paglia, un appuntamento che da secoli conserva il sapore di un antico rito agreste e che per il fascino e l'atipicità dello spettacolo, offerto dai "tiratori" nel reggere con maestria l'equilibrio del maestoso obelisco, richiama migliaia di persone da tutta la provincia e da molte parti d'Italia e dall'estero.



Il Carro di Mirabella

La tirata, che combina fede, arte e folklore, trae origine dall'offerta popolare di covoni di grano, simbolo dei frutti campestri, in onore dell'Addolorata che i contadini eclanesi donavano come obolo per l'annuale festa della Madonna. Nel tempo, poi, accanto al motivo religioso venne affermandosi anche quello folkloristico. Le "gregne" furono

così sostituite, grazie alla sapiente opera degli artigiani locali, da una struttura piramidale in legno decorata con spighe di grano intrecciate sulla cui sommità venne posta la statua della Madonna Addolorata, segno della fede del popolo mirabellano. Fu ad opera dell'artista Stanislao Martini, intorno alla fine del XIX se-

colo, che venne realizzata per la prima volta una macchina a sviluppo verticale verso l'alto fino ad una altezza di 25 metri rivestita di paglia artisticamente lavorata. Si arrivò così a realizzare con semplici steli di frumento treccie, bastoncini, foglie, cordoncini che andranno a formare i vari pannelli per ricoprire, attraverso

un complesso gioco di incastri, l'ossatura della struttura lignea. Nel corso degli anni l'obelisco ha avuto diverse evoluzioni artistiche assumendo la forma attuale nel 1954 per mano di Luigi Fauno, che ridisegnò le quattro facciate dei sette registri in stile barocco rendendo così il "Carro" un vero gioiello

d'arte di valore incalcolabile. Quasi identico nei secoli è rimasto anche il percorso che sebbene non sia più accidentato come in passato nulla toglie all'emozione quando si vede l'enorme manufatto, trasportato da sei paia di buoi e tenuto in equilibrio da 42 funi, abilmente "tirate" e "mollate" da centinaia di mani, "incedere lentamente dalla contrada Sant'Angelo, dove viene montato, verso il rione Borgo del centro abitato. La partecipazione popolare a questo atteso appuntamento è sempre imponente, a dimostrazione che Mirabella e il "Carro" sono un binomio indissolubile, che riassume in sé la tradizione di una intera comunità e come tale è attesa anno dopo anno. La festa del "Carro" di Mirabella è per la straordinaria spettacolarità una delle tradizioni più belle e caratteristiche della nostra provincia.

Francesca D'Ambrosio

FA DISCUTERE IL TRACCIATO DELL'ARTERIA CHE COLLEGERÀ LA VALLE CAUDINA A PIANODARDINE

## Asse attrezzato, è già polemica

PRATA P.U. - I lavori non sono ancora iniziati, ma nei paesi della media valle del Sabato già fa discutere il tracciato dell'"asse attrezzato".

La nuova arteria viaria, che collegherà la Valle Caudina con il nucleo industriale di Pianodardine, rischia di stravolgere il territorio di tre comuni (Tufo, Prata P.U. e Pratola Serra) in cui saranno realizzate gallerie, ponti e viadotti. Il tutto nei pressi di un fiume, il Sabato, che già da decenni subi-

isce gli effetti devastanti dell'inquinamento determinato dallo sversamento di sostanze nocive e di rifiuti di ogni genere. A ciò si aggiunge che il tracciato dell'asse in alcuni punti disterà poche decine di metri dai centri abitati dei paesi interessati, con evidenti danni da inquinamento acustico ed atmosferico.

Tanto è bastato a suscitare le proteste dei cittadini di Tufo, Prata e Pratola, che già negli ultimi anni hanno visto pregiudicate le

condizioni dell'ambiente nel territorio dei loro rispettivi comuni. Dal canto loro le istituzioni locali (e le amministrazioni comunali su tutte), già sollecitate ad intervenire da associazioni e movimenti, hanno contestato il progetto del tracciato, chiedendone la modifica. La mobilitazione degli enti e delle cittadinanze sembra aver già dato qualche frutto.

Nelle prossime settimane, infatti, sarà convocata una nuova con-

ferenza dei servizi a cui parteciperanno tutte le amministrazioni interessate.

La speranza è che si riesca a contenere l'indiscutibile esigenza di creare finalmente un collegamento veloce tra la Valle Caudina e l'hinterland di Avellino con la necessità di preservare l'ecosistema del fiume Sabato, che è stato già gravemente compromesso dagli scempi ripetutamente compiuti in passato.

Faustino De Palma

OGGI LA CERIMONIA

## Premio Aeclanum, scelti i vincitori

MIRABELLA ECLANO - Una folta schiera di poeti provenienti da varie località della penisola sarà oggi a Mirabella per la cerimonia di premiazione del concorso nazionale di poesia "Aeclanum", giunto quest'anno alla XXIII edizione. Il premio, promosso ed organizzato dal Circolo Culturale "Linea Eclanese" e patrocinato dal Comune di Mirabella Eclano, dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore, dalla Pro Loco "Aeclanum" e dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, è diventato ormai un punto di riferimento di notevole spessore culturale in ambito nazionale per la partecipazione di autorevoli poeti. Nutrita e qualificata infatti è stata anche quest'anno la schiera dei seguaci della musa Calliope che hanno inviato i propri componimenti rendendoci così il lavoro della giuria, presieduta da Giuseppe Giacalone, docente emerito dell'Università di Siena, non facile per la raffinata qualità delle poesie edite ed inedite proposte. "Ogni anno - ha sottolineato il prof. Salvatore Salvatore, componente della giuria - stile la graduatoria di merito diventa sempre più difficile non solo per la qualità della produzione poetica ma anche per gli stessi messaggi e riflessioni di chi, d'ogni esperienza, vuole tramite la poesia, far lievitare e quindi richiamare nello stesso tempo l'attenzione verso principi e sentimenti che l'odierna società post-industriale e massmediata spesso tiene in scarsa considerazione". Per la sezione poesia edita ha vinto il primo premio il poeta Nicola Prebenna di Ariano Irpino (AV). Il secondo premio è stato assegnato al poeta Giuseppe Risica di Messina. Al terzo posto si è classificata la poetessa Carmen De Mola di Polignano a Mare (BA). Premi speciali sono stati assegnati a Renato Greco di Modugno (BA) e Leone D'Ambrosio di Latina. Per la sezione B (silloge inedita) ha vinto il primo premio Umberto Vicaretti di Luco dei Marsi (AQ). Al secondo posto il poeta Giovanni Caso di Mercato San Severino (SA) e terzo Sandro Angelucci di Rieti. Il premio speciale è stato assegnato a Giuseppe Muscetta di Oriolo (CS). La sezione C (poesia religiosa) ha visto l'affermazione della poetessa Anna Maria Galasso di Avellino. Alle sue spalle poetessa Fiore di Roma e Anna Bartolomucci di Napoli. Alla poetessa Gabriella Maddalena Macidi è stato attribuito il premio speciale. Per quanto riguarda la sezione riservata ai giovani, il primo premio è stato attribuito dalla Giuria, composta da studenti del locale Liceo Classico "Aeclanum", a Costantino Paolillo di Atripalda (AV). Il secondo premio è andato a Emanuela Esposito di Somma Vesuviana (NA). La poetessa Carmen De Mola è stata inoltre premiata dalla Giuria Studenti per la raccolta "Il sogno di Nausica". La premiazione si terrà alle ore 18,30 nel Teatro Comunale in via Municipio. Le poesie dei vincitori saranno declamate da Armando Saveriano e dagli attori del gruppo "Logopea". Si conferma dunque in crescendo questo interessante premio che ogni anno incontra maggiori consensi ed adesioni sempre più qualificate.

Francesca D'Ambrosio

NE È AUTORE DOMENICO SOZIO CHE HA RICOSTRUITO LE VICENDE DEL CENTRO IRPINO

# In un libro la storia «ritrovata» di Pratola Serra

**PRATOLA SERRA** - Per una piccola comunità riscoprire la propria storia significa sopravvivere. Sembra essere questo il leit-motiv de "I prati e il fiume - La storia ritrovata di Pratola Serra" scritto da Domenico Sozio, dirigente scolastico in pensione e - soprattutto - attento spettatore (e, in tante occasioni, appassionato protagonista) delle vicende del centro della valle del Sabato. Nel ricostruire la storia l'autore non si è limitato a riprodurre le tradizionali fonti storiche, ma ha acutamente inserito i personaggi e i fatti riportati nei rispettivi contesti epocali, concedendo valutazioni critiche non sempre condivisibili ma certamente originali. E, andando oltre le "colonne d'Ercole" del secondo dopoguerra, Sozio si è anche cimenta-



La lavorazione del tambolo

to nella sfida di ripercorrere gli anni più recenti della storia del paese fino ai nostri giorni, sottraendosi alle tentazioni di presentare versioni addomestiche o faziose degli episodi più recenti della vita pratolana. Per raggiungere questo risultato ha attinto pa-

zientemente alle fonti della memoria (quella di tanti cittadini) e a quelle documentali, schivando abilmente ogni forma di approssimazione che immancabilmente minaccia l'opera di chi scrive non solo del passato remoto, ma anche del passato prossimo e del presente. E, a dispet-

to del titolo dell'opera, Sozio non si pone solo l'obiettivo di "ritrovare" la storia di Pratola Serra: il suo intento, in realtà, è quello di riscoprire la vita di tanti pratolani, dei loro mestieri e professioni, dei loro modi di dire e delle loro abitudini. In questo progetto di riscoperta

finisce per essere coinvolta l'intera comunità: dagli artigiani ai liberi professionisti; dai contadini caduti in guerra ai "cittadini illustri". A tutti l'autore attribuisce pari rilievo, riservando, però, la sua migliore vena per descrivere la vita e il lavoro della povera gente. Non ultimo, infatti, tra i pregi dell'opera è la scorrevolezza della prosa, che rende piacevole ed appassionante la lettura, mai appesantita da inutili digressioni e da considerazioni superflue.

Il risultato finale è stato non il ritrovamento della storia pratolana, ma la sua reviviscenza: la reviviscenza del processo di evoluzione di una comunità, che è patrimonio comune di tutti i paesi dell'Irpinia e non solo di Pratola Serra.

Fastino De Palma

IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN GERARDO

## Il cardinale Re al santuario di Materdomini

**MATERDOMINI** - Tutto è pronto, a Materdomini, in vista del grande appuntamento. Il prossimo 16 ottobre, nel 250° anniversario della morte di San Gerardo Maiella, il santuario irpino diretto da padre Luciano Maiella accoglierà decine di migliaia di fedeli. Si tratterà dell'ultimo, più importante atto

dell'Anno Gerardino, ciclo di manifestazioni religiose in occasione dell'anniversario della canonizzazione del Santo e della ricorrenza della sua morte. In Irpinia arriverà, per l'occasione, il cardinale Giovan Battista Re.

Intanto, lo scorso 4 settembre, ci sono state in Alta Valle del

Sele le prove generali, con la festa del Santo e la partecipazione di tanti fedeli.

L'accresciuta notorietà in tutto il mondo di San Gerardo, la sua proclamazione di Santo "protettore delle mamme e dei bambini", ha fatto crescere l'interesse verso la frazione irpina dove sono custodite

le spoglie del "pazzarello di Dio". Questo santuario è ora entrato a pieno titolo nelle "vie della fede": testimonianze e visite non si contano.

E l'appuntamento clou è fra circa un mese, per un'ulteriore prova di un culto in rapida crescita.

ale. cia.

### Dalla prima pagina

#### L'etica, il Grande Centro

Nusco e di Montelalino. Quell'avvertimento fece paura a tanti capibranche e a notabili. Vani vedere che il piccolo-grande centro serviva per la seconda volta a salvare la testa di condannati al patibolo elettorale dalla cultura e dalla storia?

La politica dei ricami funziona sempre. A chi minaccia da Napoli e dall'Irpinia di non essere della partita si può anche dare un contenuto... un Paris, ad esempio, che candida De Mira al Quirinale. È la questione morale è subito risolta a tutto dispetto della solita ironia di Andreatta: «De Mira ha le stesse possibilità che avrei per diventare lo Scà di Petrus». La tradizione politica irpina nell'ultimo mezzo secolo ha inglobato il rito del dan "bairni" (un solo ufficiale, i concederli scelti dal sommo sacerdote), i tanti che assistevano alla funzione ed il cui ruolo segreto dell'Ex Pci le cui modalità vanno capite leggendo la stupenda biografia-scritto di Federico Biondi che ci illumina sulla drammatica evoluzione di una militanza vissuta con piena consapevolezza di fronte al parvino

oniviro intanto costruito in Irpinia - allo spegamento di una fiamma accesa durante il fascismo. A questi due riti sembra aggiungersene ora un altro: quello del duello riancato - a base di italiani ed accuse - che hanno come teatro le piazze di Fontanosa e San Pietro e che vedono sullo sfondo l'ente Provincia dissonano e reso inutilizzabile in attesa di qualche gesto vero e forte (per l'Irpinia e non per De Mira) di una politica che doveva essere lady di ferro.

I primi due riti sono serviti negli anni ad inardire ogni dibattito dentro i due maggiori partiti irpini. Il terzo è il tentativo di legittimare la vergogna di un patto disgustoso che naufraga nella piazza di Fontanosa. Due province che meritano un ricamo alla letteratura per descriverne la reale portata. E bastano due titoli: *La donna del patriarca e due a mezzogiorno*. Quest'ultimo è certamente noto agli eredi del Pci ma riconosciuto, a che leggere dell'ultima aggressione dienna alla presidente della Provincia non serve andare tanto indietro nel tempo: tutto è già spiegato in quell'*Andreatta e Biondi*, il libro scritto da Federico Biondi. Il libro è di ieri ma la morale che se ne trae è invece di oggi.

#### Margherita e Ds divisi sulle candidature

ciare la sfortunata esperienza di

Democrazia Europa. Questioni complesse, come si vede, con la Margherita disponibile a far subentrare un proprio uomo anche al Senato Ariano-Sant'Angelo, se le carte dovessero essere rimescolate. Intanto viene dato in libera uscita il seggio occupato alla Camera, per Avellino città, da Antonio Maccaico. Per la Margherita scalfita l'assessore regionale Enzo De Luca, ma viene dato in rotta di riavvicinamento all'Irpinia anche Gerardo Bianco, che non troverebbe più ospitalità nel sicuro seggio del fiorellino a Fiongrato Napoli. Resta da vedere cosa accadrà nel collegio Camera di Anzano, dove il candidato del centrosinistra dovrà recuperare il terreno perso con l'elezione di Erminia Mazzoni, dell'Udc.

Difficile, in questo quadro, che possa rientrare in gioco Alberta De Simone, eletta presidente della Provincia e non più ricandidabile nei Ds. Sfiacata dalle critiche della Margherita, che sin dall'inizio la tiene sulla graticola, con punture di tensioni e minacce, appare destinata a dover portare avanti l'Ente Provincia. Che governa con difficoltà e con notevole rivendicazione di ruoli da parte della componente della Margherita in giunta: gli assessori attaccano, si autospendono, minacciano. Lei tampona (è

accaduto in estate dopo il litigio D'Ambrósio-De Mira) e di fatto, tira a campare. E' il centrosinistra che non decolla, che vince ma che amministra con affanno. In questo spazio, in crepe che sono assai più d'una semplice breccia, potrebbe lanciarsi il centrodestra. Potrebbe, appunto. Ma la politica della Casa delle Libertà in Irpinia appare più mirata a vivere delle disavventure e delle incongruenze degli avversari, piuttosto che a sviluppare una reale politica che punti all'alternanza. Idee e uomini, infatti, se ci sono certamente non si vedono. E nemmeno si intravedono big, al di là di un possibile schieramento di Zecchino e ad una volontà di Gargani di giocare un ruolo anche in campo parlamentare.

#### Comune, tutti d'accordo sulle indennità

dicembre 2005. Resta da vedere se, per far fronte a questo "buco" si aumenteranno altri balzelli o si taglieranno ancora le spese, soprattutto nell'ambito dei servizi erogati. Nel frattempo, mentre diminuiscono le entrate, i nostri inefficaci amministratori pensano bene di aumentare le uscite, naturalmente per se stessi. Alla ripresa dell'attività consiliare, infatti, fra

i primi argomenti dei quali si occuperà il Consiglio comunale è l'istituzione di una indennità fissa mensile per i consiglieri comunali, nella misura, sembra, di 615 euro al mese.

E' appena il caso di osservare che attualmente ai consiglieri comunali si versa un gettone di presenza, legato, quindi alla effettiva partecipazione ai lavori di commissione e di Consiglio. Anche il consigliere più staccovista, partecipando a tutti i consigli e le commissioni, non supera, più o meno, i trecento euro al mese in gettoni di presenza. Ma sembra che gli amministratori di piazza del popolo riescano a dimostrare che sostituendo i gettoni di presenza con una indennità fissa di circa un milione e duecentomila lire al mese delle vecchie lire si riesce addirittura a risparmiare.

Peraltro si tratterebbe solo della prima mossa; subito dopo, infatti, analogo trattamento verrebbe esteso ai 116 consiglieri circoscrizionali. Non potendo trattarsi, per ovvie ragioni cronologiche, né di un paese d'aprile né di uno scherzo di carnevale, resta solo un'ipotesi. Ricorrendo quest'anno il trentesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, forse è stato l'infaticabile assessore alla cultura, Toni Iermano, ad

104 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Quanne ra lu core nun te vene, pozz'esse acciso chi te ru face fane

Quanne ra lu core nun te vene, pozz'esse acciso chi te ru face fane (Quando dal cuore non ti viene, possa essere ucciso chi te lo fa fare).

Questo proverbio, sebbene molto antico, conserva ancora oggi tutta la sua validità. E' nato sicuramente dalla forte delusione provata da chi ha compiuto una scelta controvoleda, magari consigliata e subdolamente guidata da altri.

Chi non sa che, nel passato, molte ragazze venivano avviate al matrimonio con accordi che non tenevano minimamente conto del loro sentimento? I genitori, a volte per interesse, a volte per "sistemarle" e fare spazio agli altri componenti della famiglia, a volte per sopravvenute difficoltà di vario genere, le costringevano a sposarsi con un uomo che non era certamente quello dei loro sogni. Capitava anche che qualcuna era fortemente contraria alla proposta e rivendicava una sua autonomia di scelta. Era allora che scattava tutta un'opera di convinzione, fatta da parenti, amici più stretti o intermediari interessati che, giocando sull'ingenuità, facevano intravedere alla ragazza fortune nascoste, un'esistenza comoda e dorata, una vita nella quale di sicuro sarebbe arrivato anche l'amore. Si metteva in moto un meccanismo che facilitava, anche se a malincuore, l'accettazione dell'altro.

Purtroppo però, non sempre le cose andavano per il verso giusto. Quei matrimoni si rivelavano un autentico fallimento e la vita diventava un vero e proprio inferno. Le giovani donne erano costrette a sopportare angherie di ogni genere, gravate da molti figli e magari in forti ristrettezze economiche.

Era allora che scattava la pronuncia di questo proverbio che suonava come una vera e propria maledizione contro chi l'aveva indotta in errore; contro chi era intervenuto per farle fare una scelta non sentita intimamente.

Va senza dire che il proverbio non si applicava solo per le "disavventure" sentimentali, ma anche per scelte che riguardavano affari, risultati poi malconsigliati, che si riferivano a decisioni, influenzate da altri, che poi si rivelavano fortemente sbagliate.

Salvatore Salvatore

inventarsi questo singolare modo per rendere omaggio al regista di Accatone.

#### Avellino come un suk mediorientale

1980, ci troviamo oggi di fronte ad una provincia in grave crisi economica, al sostanziale fallimento delle aree industriali sorte con i fondi della ricostruzione, alla riprova dell'emigrazione, soprattutto intellettuale, e allo spopolamento di intere zone dell'Alta Irpinia.

In particolare il capoluogo, privo di qualsiasi struttura universitaria o di centri ed iniziative culturali di eccellenza e capaci di attrarre energie intellettuali dall'esterno, con un tessuto commerciale che ha visto l'estromissione pressoché totale degli operatori locali e la presenza di iniziative che nascono e muo-

no nello spazio di una settimana, con una struttura industriale in crisi anche nei settori tradizionalmente "forti" come quello dell'edilizia, con un "mercato" sempre più monumentale allo spreco e un "teatrone" votato alla stessa fine (e dal cui consiglio di amministrazione - sia detto per inciso - il sindaco Galasso ha estromesso un punto di riferimento della musica contemporanea a livello mondiale come Mario Cesa, e un punto di riferimento della cultura meridionalista come Generoso Picone, per sostituirli con personaggi i cui nomi sono citati soltanto nell'elenco telefonico), il Comune di Avellino - dicevo - non è più riferimento dell'intera provincia, se non per una sera all'anno: a ferragosto, quando si trasforma in un suk mediorientale e in un gigantesco bivacco.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianordine - zona industriale Avellino Tel. 0825.627200 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Fascicolo monografico di *Riscontri*

## Luigi Pirandello pittore

**L**a già prestigiosa storia editoriale di "Riscontri", la rivista trimestrale di cultura e attualità nata in Irpinia e diretta da Mario Gabriele Giordano, si arricchisce di un nuovo e importante capitolo, grazie ad una preziosa monografia (valorizzata anche da un'elegante copertina a colori) pubblicata da Sabatini editrice. Si tratta di Luigi Pirandello pittore, di Carlo Di Lieto, ordinario di Materie Letterarie nei Licei a Napoli e professore a contratto di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, redattore della rivista "Il Pensiero Poetante" nonché collaboratore delle riviste "Ariel", "Misure critiche" e ovviamente "Riscontri": un'opera di evidente originalità ed importanza, per la quale è facile pronosticare come è già avvenuto per le monografie su De

Sanctis, Pironti, Dante Troisi, Croce - una meritata e doverosa attenzione presso gli ambienti culturali d'Italia, e non solo, dal momento che Pirandello è l'autore italiano contemporaneo più famoso in Europa e nel mondo. Già uno dei maggiori critici italiani, Emilio Cecchi, notava che, "seduto davanti al vero", Pirandello "analizzava col pennello" la realtà circostante. E Carlo Di Lieto, nella sua ampia ricerca, dimostra che in Pirandello la passione per la pittura, finora poco indagata, rivela altresì "la grande versatilità del suo talento, l'eccezionale matrice psicologica dei suoi dipinti e il loro complesso valore artistico", come si legge nell'asciutta premessa al volume edito da "Riscontri", strutturato in cinque capitoli e in una fondamentale appendice bibliografica e documentaria.

m.c.

Alla riscoperta del nostro passato con Vicum

## La storia delle diocesi irpine

**U**n ampio "angolo letterario" - che integra la tradizionale sezione storica, come sempre ricca di saggi, interventi, ricerche inedite - caratterizza il nuovo numero di Vicum (giugno-settembre 2005), il periodico trimestrale diretto da Salvatore Salvatore, edito dall'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso.

Un angolo che propone tre racconti di autori contemporanei (Fricciccòche di Michele Panno, F' lumena Ndirr' Ndirr' di Emilio Paglia, Il treno di Luigia De Rosa), un intervento su "Perché lo studio del latino", a firma di Mimma Fabbri, un interessante saggio di Mario Giangrieco (Il tramonto del mondo contadino nei romanzi di Saverio Strati) e una densa analisi di Carlo Silvestri, docente di Materie Letterarie e Latino nei Licei e direttore de L'Irpinia, sul tema Il mal d'amore nella poesia di Catullo. I due contributi che aprono l'ampia

sezione letteraria di Vicum sono dedicati a due scrittori e intellettuali irpini: Ugo Piscopo (scrittore, saggista e critico letterario originario di Pratola Serra), di cui traccia un profilo Paolo Saggese, e Pasquale Stiso (1923-1965) che Domenico Pisano definisce un "caso" etico e culturale: un'interessante analisi sullo scrittore-sindaco di Andretta, forse la figura più interessante della poesia irpina del secondo '900, riscoperta grazie alle pubblicazioni di Paolo Speranza (ben prima e più del Saggese, come omette di ricordare Pisano), sia in Poeti del Sud, Elio Sellino Editore, e prima ancora nei volumi Terra d'Alta Irpinia. L'occupazione delle terre in Alta Irpinia, Un'avventura neorealista. Per la parte storiografica, spazio ad una documentata ricostruzione della storia delle diocesi irpine e delle tristi vicende del settembre 1943 in Irpinia.

m.c.

Dai riti funebri nuova luce sui rapporti tra le popolazioni dell'Italia meridionale

# CARIFE I Sanniti e la Magna Grecia

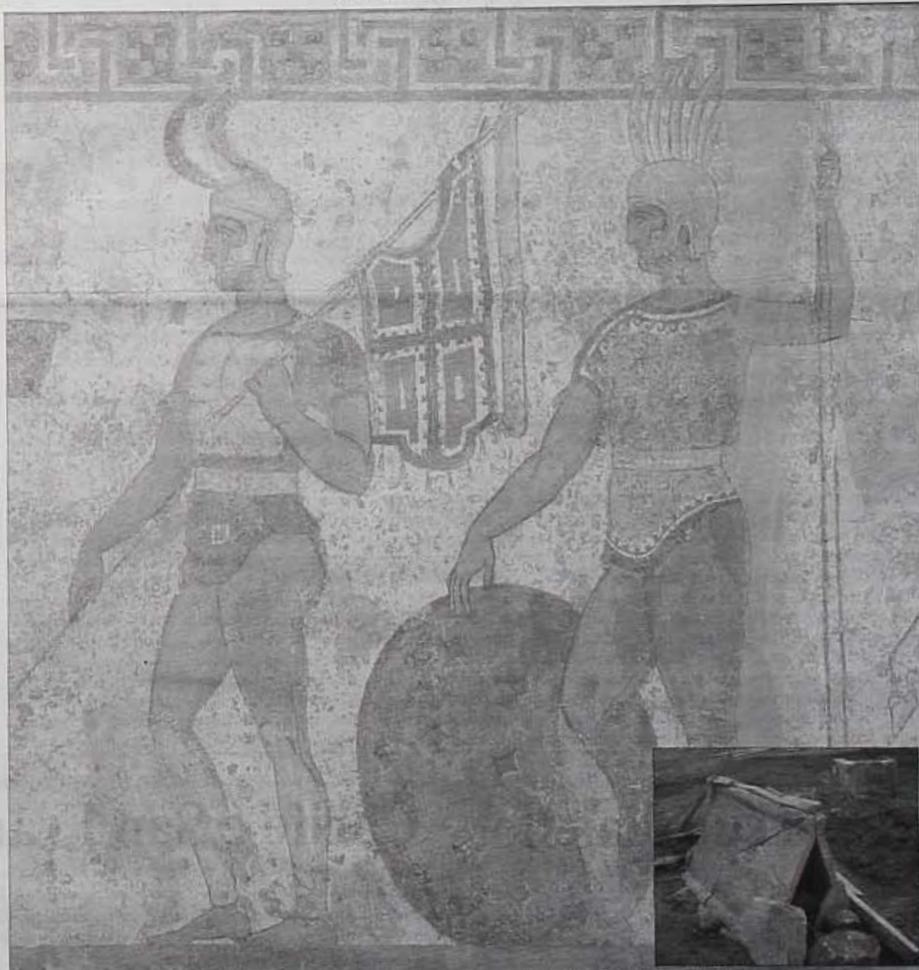
di SALVATORE SALVATORE

**L**a necropoli sannitica di contrada Addolorata di Carife torna all'attenzione degli studiosi di archeologia. Durante i lavori di rimozione della terra, per la realizzazione del parco archeologico, sono state fatte nuove scoperte che confermano l'eccezionale importanza di questo sito per la conoscenza delle popolazioni che occuparono la valle dell'Ufita tra il VII e il III secolo avanti Cristo.

A ridosso di una tomba a cassa, costruita con grossi blocchi tufacei con squadratura solo nella parte interna, è venuta alla luce una tomba di bambino. La piccola struttura "alla cappuccina", costruita cioè con tegoloni di terracotta accostati uno all'altro a forma di casetta con tetto spiovente, conteneva i resti di uno scheletro con ossa di piccole dimensioni. A giudicare dal teschio, il bambino sepolto all'incirca 2350 anni fa, non doveva superare i due anni di età. Ad accompagnare il defunto non c'era il corredo funerario che veniva messo insieme al morto per consentirgli di raggiungere più comodamente l'aldilà.

Sulla nuova scoperta, che sicuramente aggiunge altre conoscenze sul rito funerario e sulle abitudini dei Sanniti, non si è pronunciata l'archeologa Lia Centrella che sta conducendo le operazioni di scavo per conto del responsabile della Soprintendenza archeologica di Avellino, Salerno e Benevento, Pierfrancesco Talamo.

"Un giudizio certo e definitivo - ha detto l'archeologa - potremo darlo solo dopo aver eseguito le analisi al carbonio, sui resti organici rinvenuti, e fatto i dovuti confronti con le altre sepolture dello stesso genere". Nelle immediate adiacenze della tomba del bambino, catalogata come tomba n.23, è riaffiorata una sepolture già indagata da Werner Johannowsky, lo stu-



Guerrieri sanniti in un affresco rinvenuto in una tomba di Paestum (IV secolo a.C.). Nel riquadro, gli scavi di Carife.

dioso amico dell'Irpinia e della Baronia in particolare, che condusse una scrupolosa e attenta campagna di scavo tra il 1980 e il 1985.

Anch'essa "alla cappuccina", di grosse dimensioni, aveva contenuto i resti di un defunto che era stato sepolto con il rito dell'incinerazione. Un rito praticato dalle popolazioni della Magna Grecia con i quali i Sanniti di quest'area furono sicura-

mente in contatto. Infatti, proprio in questa tomba fu trovato una strigile, attrezzo utilizzato dai greci per detergere il sudore, dopo l'uso della palestra. All'epoca, trovandosi di fronte a questo rito, praticato anche per altri defunti rinvenuti nelle tombe di contrada Addolorata, Johannowsky confermò la possibilità che i consoli sanniti di quest'area avrebbero facilmente potuto incontrare il

grande filosofo Platone. Questo a conferma dell'abitudine dei Sanniti di "servire" come mercenari presso le corti dei signori della Magna Grecia. La rimozione della terra intorno alle tombe a camera, autentici e nudi monumenti della tecnica sannitica legata alla sepoltura, costruiti con pesanti blocchi tufacei, forse provenienti da una cava in territorio di Castelbaronia, ha evidenziato nuovi accorgi-

menti che i Sanniti utilizzavano per consentire una lunga conservazione dei defunti. Davanti ad ogni tomba di questo tipo era stato costruito un canale di drenaggio che serviva a convogliare le acque e ogni eventuale altro liquame. I canali erano riempiti di piccole pietre rotolanti. Ogni tomba a camera portava al suo interno un letto funerario sul quale veniva adagiato il morto. Insieme al morto era

no seppelliti gli oggetti che lo accompagnavano nel viaggio verso il regno delle ombre.

Gli oggetti rinvenuti durante la lontana campagna di scavo, di grande pregio e in più di una occasione unici al mondo consentirono subito di differenziare le sepolture maschili da quelle femminili. I maschi di contrada Addolorata portavano quasi tutti il cinturone a due o tre o a quattro ganci.

Lo portavano anche i bambini a dimostrazione, forse, di uno status distintivo. Insieme al cinturone, nelle tombe degli uomini, c'erano immancabilmente le armi, costituite da frecce, punte di lancia o pugnali, e oggetti finissimi di bronzo o di ceramica che servivano per la libagione.

Nelle sepolture di donna, oltre agli oggetti indicati per la libagione c'erano elegantissime spille, anche in argento o oro, fermagli per le vesti o pendagli che legavano ai fianchi gli indumenti. In quelle più ricche furono trovate anche collane di ambra figurate a testimonianza dei diffusi scambi commerciali con popolazioni che abitavano luoghi lontanissimi. La necropoli di contrada Addolorata, una zona a ridosso del centro abitato, in direzione sud-est, non è stata del tutto indagata. Nelle immediate vicinanze del costruendo parco archeologico, con molta probabilità, sono ancora molte le tombe che la terra conserva gelosamente.

Durante la costruzione delle case popolari, sul finire degli anni Settanta, nella zona adiacente, molte sepolture furono "barbaramente" distrutte dalle pale meccaniche e portate nelle discariche.

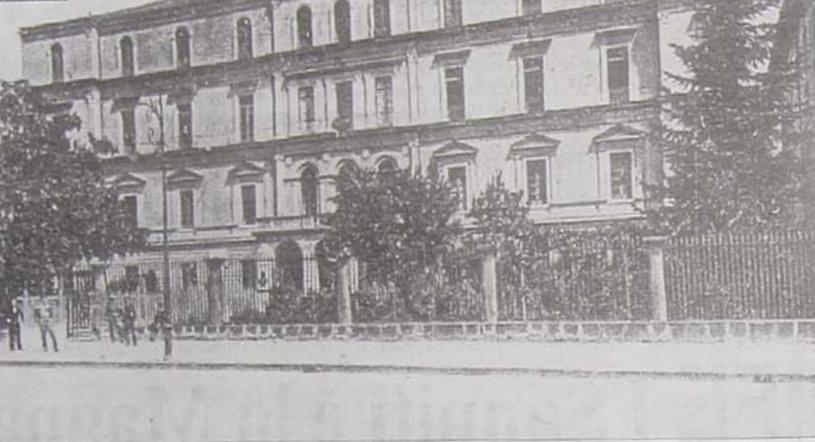
La costruzione del parco archeologico consentirà di "vivere" sul posto il fascino della civiltà sannitica e assaporare la gioia della conoscenza di usi e costumi di oltre venti secoli fa.

Insieme al parco, a Carife, doveva nascere anche un museo. Purtroppo, meschinità amministrative, egoismi, disinteresse e incompetenze, fino ad oggi, a fronte di un edificio appositamente costruito, non hanno ancora consentito la realizzazione della struttura.

Così, questo paese, forse perde la più grande occasione per scrivere una nuova pagina della sua storia.

**I** romanzi successivi al *Diario di un giudice - La strada della perfezione* (Venezia, Sodalità del libro, 1958), *Innocente delitto* (ivi, 1960) e *L'odore dei cattolici* (Roma, Canesi, 1963) - inaugurano il cosiddetto "ciclo valleano" di Dante Troisi, dominato da un'alta riflessione religiosa, che si conclude con i quarantuno testi di storia, cronaca e diario raccolti nel libro *Voci di Vallea* (Milano, Rizzoli, 1969), uno dei più belli libri scritti dal narratore irpino nativo di Tufo. "Si tratta - scrive Ugo Piscopo - di interventi narrativi, testimoniali e teatrali, che ora mettono a fuoco situazioni emblematiche locali, ma di significato nazionale, sul piano culturale e sociale, ora servono allo scrittore meno ad arretrare verso ambiti protettivi materni, che a scavare nelle ragioni delle scelte fatte, tra i larvali fantasmi della mente e le originarie paure. Anche la regressione è assoggettata da Troisi ad una rigorosa strategia razionale".

I primi tre titoli del ciclo sono caratterizzati, pertanto, da una più evidente proiezione nazionale. *La strada della perfezione*, definita da Carmine Di Biase "storia d'una coscienza irrisolta", si dibatte fra ipotesi religiose complesse e la travagliata ricerca di spazi di libertà interiore. Più tradizionale è la struttura narrativa di *Innocente delitto*, da cui l'autore ricava anche una trasposizione teatrale col titolo *Il vizio dell'innocenza*: una ricostruzione del clima culturale di un'epoca e di una generazione, quella dell'autore ovviamente, delusa e tradita nelle sue aspettative di rinnovamento e di rigenerazione della società italiana dopo la tragica esperienza della dittatura e della guerra. Un tema che ritorna, nella sua versione religiosa anziché civile e politica, nel romanzo *L'odore dei cattolici*, se-



Le origini irpine e la tensione religiosa nei romanzi dello scrittore di Tufo

## La vallea di Dante Troisi

di PAOLO SPERANZA

gnato dalla presenza di un protagonista, il personaggio di Martino, che si dibatte nella sua duplice e lacerante condizione di prete ed ex prete. Un tema particolarmente sentito, quello religioso, dal giudice-scrittore, che negli ultimi decenni della sua esistenza è sempre più attratto dalla problematica religiosa ma allo stesso tempo non rinuncia alla posizione critica nei riguardi delle gerarchie ecclesiastiche e del partito di ispirazione cattolica, ai quali Troisi attribuisce le principali responsabilità delle speranze tradite nel dopoguerra, come rileva Ugo Piscopo: "Il quadro della desolazione e dello sconforto non si attenua, anzi si aggrava, quando l'autore continua l'impetuosa autoanalisi nel contesto dell'Italia postfascista, che, tra ricostruzione e boom economico, vede

consolidarsi una nuova dittatura economico-sociale, che è quella voluta e gestita dai gruppi di potere della Democrazia Cristiana, fortemente e inestricabilmente legati ad interessi consolidati di forze di pressione nazionale ed internazionale. Così Troisi, parlando di sé, si fa voce scomoda e accusatoria di situazioni più vaste e complesse, né può non chiamare in causa le istituzioni che garantiscono la perpetuazione della menzogna e legittimano le discriminazioni e le prevaricazioni". Nel "ciclo valleano", secondo Piscopo, non c'è nessuna "aura sacrale che imbarazzi lo scrittore e lo distolga dall'approfondire e allargare la ricerca della natura e della fenomenologia del disagio esistenziale e sociale. Pertanto, dopo aver messo a nudo le incongruenze e le gravi sma-

gliature di un irrisolto e deludente rapporto con le istituzioni (giustizia, famiglia, partiti politici, religione), non può non ricostruire anche il reticolo della prime e archetipiche esperienze di contraddizione maturate nel luogo di origine e negli anni di formazione". Ai ricordi del suo luogo di nascita - la mai svanita immagine di Tufo domina latente ed incontrastata nella memoria dello scrittore - è dunque ispirato il quarto romanzo del ciclo, *Voci di Vallea*, questa sorta di "commedia umana", ambientata nella remota ed antica provincia italiana: "La densità letteraria - ha scritto Toni Lermano - della coincidenza Tufo-Vallea proposta in *Voci di Vallea*, un luogo immaginario ma non privo dei grandi dolori del Sud, rafforza la convinzione di un indissolubile legame

esistente tra Troisi e le vicende umane della sua terra d'origine inestinguibile e risorsa archetipica delle costruzioni simboliche del narratore, la cui identità irpina si rafforza nella conservazione forte e consapevole della visione del mondo della società contadina e dei suoi linguaggi". Con acume critico, riassumendo questa identità, Mario Gabriele Giordano a sua volta nota che "Troisi parla profondamente incise in sé le stimmate delle proprie origini e non nel senso di un nostalgico abbandono a consolanti memorie bensì senso più intensamente partecipe di una consapevolezza fiera e insieme accorata della condivisione di un destino". L'eco di Vallea, e in particolare del Viale dei Platani, torna prepotentemente anche nell'ultimo romanzo di Dante Troisi, *L'Inquisitore dell'in-*

*terno sedici* (Pordenone, Studio Tesi, 1986). L'importanza del tema delle radici - geografiche e socio-culturali - si rivela costante e fondamentale nell'opera di Troisi e nella sua stessa dimensione esistenziale. Anche durante la prigionia in Texas, testimonia Gaetano Tumati, Dante Troisi "non mancava mai di sottolineare le sue origini contadine e di ricordare il suo paese di origine, Tufo, in Irpinia". Qualche attento studioso di Troisi giunge a coniare, per lo scrittore, il concetto di "irpinità", come fa Giordano, il quale, tuttavia, puntualizza: "Dire questo non significa limitare gli orizzonti di uno scrittore la cui avventura artistica e intellettuale si colloca su uno sfondo autenticamente europeo; significa soltanto rimarcare in lui quei tratti distintivi della propria gente, senza vo-

ler accedere ad alcuna concezione di tipo variamente deterministico, vanno riconosciuti ad ogni comunità umana come frutto di una complessa interazione storico-ambientale". La storia de *L'Inquisitore dell'interno sedici*, "di terrificante angoscia e nobilissima disperazione esistenziale", per usare la definizione di Lermano, è ambientata, ancora una volta, in quel Viale dei Platani ad Avellino, città dove lo scrittore aveva svolto i suoi studi liceali. Il protagonista del romanzo è ancora una volta un giudice, Sergio M., che a un certo punto della sua esistenza decide di seguire la vocazione religiosa e di farsi frate. Giustizia e fede, incarnati nella duplice personalità del protagonista, risaltano quindi con immediatezza fra le tematiche principali di quest'opera narrativa particolare, complessa e ambiziosa nei contenuti e nella struttura narrativa. Il giudice-frate Sergio M., infatti, è anche Ignazio ed Egidio, ossia il mandante e l'esecutore di un terribile delitto; l'uccisione di padre, madre, moglie e figlio. Un delitto concepito come un rito sacrificale, teso a riscattare il *Mistero dell'iniquità*, di cui parla S. Paolo nella *Seconda lettera ai Tessalonicesi*, che impedisce la "Parusia", il ritorno di Cristo sulla terra e la definitiva sconfitta del Male. Un romanzo caratterizzato dalla presenza di evidenti e molteplici richiami simbolici e di suggestioni mistiche-religiose: un'opera "di straordinaria ambizione inventiva - per riprendere la definizione di Lermano - e di estrema tensione morale, la storia, per corsa da fremiti talvolta agghiaccianti e demoniaci, riassume le indomite ansie di un uomo non più disposto a transazioni sui temi della giustizia e del bene".

Il dizionario di Ottaviano Silano

### Villanova e il suo dialetto

**I** Dizionario del dialetto Villanovese. Parole, proverbi, modi di dire, a cura di Paola E. Silano per i tipi di Delta 3 Edizioni di Silvio Sallicandro, con disegni di Nino Roberto e foto della stessa Silano, rappresenta non soltanto una pubblicazione importante e preziosa sotto il profilo linguistico e antropologico ma anche una iniziativa meritoria, un tributo doveroso alla memoria dell'autore di questa certosina ricerca: Ottaviano Silano, che di Villanova del Battista è stato indimenticato sindaco per un quindicennio nonché personalità di spicco (da consigliere provinciale, presidente della comunità montana dell'Ufita e dirigente della Lega delle Autonomie Locali) della vita politica irpina fino alla sua scomparsa. Cinque anni dopo il sindaco di Villanova, Raffaele Iorizzo, e il

Consiglio comunale, facendosi interpreti di un sentimento diffuso nella comunità locale, dedicarono a Silano una piazza del paese, e oggi in suo onore (e a beneficio dell'identità e della memoria storica di Villanova del Battista) hanno pubblicato, con il contributo del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, l'opera a cui Silano stava lavorando, "rimasta incompiuta - scrive nella prefazione il sindaco Iorizzo - per la sua improvvisa e prematura morte avvenuta nel febbraio del 1997". "Ciò che conta per i Villanovesi - sottolinea la curatrice del volume - è possedere uno strumento che aiuti a conoscere e conservare le proprie radici, strumento che Ottaviano ha sicuramente vissuto come il suo atto d'amore verso un paese".

Maria Celentano

Il volume di padre Riccardo Fabiano

### Carife e San Francesco

**I** rapporto profondo e plurisecolare tra la comunità di Carife e i Frati Conventuali è il filo conduttore di una ricerca storica preziosa e riccamente documentata e illustrata, fresca di stampa per i tipi della Editrice Baronia (e in precedenza pubblicata a puntate sulla rivista *Vicum*), che ricostruisce la vicenda storica e umana di Carife dalla preistoria ai giorni nostri, fino al restauro della chiesa nuova di San Francesco dopo il tragico terremoto del 23 novembre '80. Il merito va all'autore, padre Riccardo Fabiano, studioso appassionato ed esperto, che nel libro *Carife e San Francesco* conduce il lettore lungo i sentieri della storia e della fede, della cultura materiale e di quella popolare, offrendo un contributo straordinario alla riscoperta della memoria storica del comune

della Baronia, come sottolineano nella presentazione il sindaco Raffaele Di Ianni, il Provinciale dei Conventuali di Napoli padre Michele Alfano, il Provinciale degli Osservanti di Benevento padre Franco Pepe, il Provinciale dei Cappuccini di Foggia padre Aldo Broccato e il parroco di Carife don Gerardo Ruberto. L'autore, per parte sua, sottolinea le numerose e interessanti scoperte compiute nelle meticolose ricerche d'archivio, fra le quali spicca l'esistenza a Carife di ben due Conventi degli stessi Frati Conventuali, uno fin dal 1556 presso la piazza San Giovanni e l'altro, dal 1732, nella località I Fossi, "sul sito del vecchio Palazzo marchesale - scrive l'autore - ove appunto ancora adesso troneggia la Chiesa chiamata 'Il Convento'".

Maria Celentano

CALCIO SERIE B - CAMPIONATO SUBITO IN SALITA PER I BIANCOVERDI CHE ORA SI TROVANO IN ZONA RETROCESSIONE

# L'Avellino fa harakiri ed è subito crisi

ACCORDATA AL TECNICO UNA FIDUCIA A TEMPO CHE RISCHIA DI SFOCIARE IN UN ESONERO

## E Oddo già rischia la panchina

AVELLINO - Un pareggio in trasferta, due sconfitte in casa: tre partite, un punto, è veramente magro il bottino fin qui racimolato dall'Avellino dopo le prime tre partite di campionato. Subito saltata, poi, la cosiddetta "legge del Parteno" con Triestina e Brescia a fare da corsare su di un campo un tempo ostico anche a squadre molto più blasonate. Risultato? Squadra in crisi e allenatore in odore di esonero.

Certo, per i tifosi irpini, che pure non hanno mai cessato di incoraggiare i propri calciatori anche di fronte a prestazioni a dir poco mediocri, questa nuova



L'allenatore Francesco Oddo

stagione in serie B non è iniziata proprio sotto i migliori auspici. Anzi, sono stati non pochi i supporter biancoverdi a ricordare che, se malauguratamente le cose dovessero continuare così, ci possa essere il rischio che si ripeta la sciagurata annata di due anni fa, quella, per intender-

ci, con protagonista la premiata coppia delle meraviglie Zeman-Casillo. Ma questo appartiene al passato. Oggi, lo dicevamo prima, l'Avellino vive una fase di difficoltà e disagio. Tra sussurri e grida si vociferava di uno spogliatoio sull'orlo della spaccatura ed è

proprio questo che preoccupa, e non poco, l'allenatore Oddo già alle prese con il "caso" Puleo. Come è noto, il difensore lombardo è fuori squadra dalla prima di campionato col Verona. Ufficialmente per motivi tecnici, ma è questa una spiegazione che non sembra convincere.

Oddo, comunque, è sulla graticola perché appare del tutto evidente che, se non dovesse fare risultato, la fiducia a tempo che gli è stata accordata sfocerebbe inesorabilmente in un licenziamento. Già circolano i nomi degli eventuali sostituti: Agostinelli, Colomba, Papadopulo. Tutta gente che ha già operato sulla piazza di Avellino e che conosce, dunque, in quale ambiente verrà a lavorare. Tutto questo con un campionato che incalza: sabato prossimo i "lupi" giocheranno a Modena contro una squadra gassatissima uscita vittoriosa dal derby con i cugini del Bologna.

e. s.

Le figuracce rimediate dalla squadra di Oddo contro la Triestina prima, il Brescia poi, sembrano destinate, se le cose non dovessero rapidamente cambiare, ad avere degli strascichi immediati con una serie di provvedimenti di epurazione da far rimpiangere i più rigidi e occhiosi regimi totalitari. Il più a rischio, naturalmente, è il primo a pagare secondo le leggi non scritte di questo sempre meno credibile

calcio nostrano, sarebbe l'allenatore Oddo che è stato accusato dal presidente Marco Pugliese, nel dopo partita col Brescia, di aver giocato contro i friulani prima e i lombardi poi con una sola punta. "Una prova indecente", ha sbottato senza mezzi termini dinanzi a telecamere e tacchini l'imprenditore di Frigento. È evidente che il clima in

casa Avellino non è, in questo momento, dei più idilliaci con i giocatori sotto accusa, soprattutto quelli del reparto difensivo, per le non brillanti prestazioni fin qui messe in mostra (contro le rondinelle di Maran se ne sono viste veramente delle belle con alcuni calciatori in bambola e in grossa difficoltà nel tenere a bada gli attaccanti avversari) e con il

tecnico già sotto esame dopo appena 270 minuti di campionato. Che succederà ora? La società ha ufficialmente rinnovato, sia pure a tempo, la fiducia ad Oddo e ha, altresì, rinnovato per un anno il contratto a quel Puleo, indiscusso protagonista delle ultime stagioni dell'Avellino, ma messo senza mezzi termini fuori squadra dal

suo allenatore, ufficialmente per motivi tecnici. Sta di fatto che il difensore lombardo, entrato in rotta di collisione con Oddo dopo l'amichevole disputata dall'Avellino nello scorso agosto in quel di Anagni (ma che è successo veramente?) e già considerato in partenza per altri lidi dopo che era stato tenuto in panchina a partire dalla gara con il Verona, è stato ri-

petutamente invocato dal pubblico irpino nel corso della partita col Brescia. Basterà questo a far recedere Oddo dalla sua decisione di tenerlo fuori squadra? E sono, poi, solo "tecniche" le motivazioni alla base della sua esclusione dalla formazione? Come si vede le rogne per il tecnico irpino ci sono e sono tante comprese quelle di do-

ver ancora attendere il pieno recupero degli assenti, Biancolino e Moretti innanzi tutto. Come pure dovrà attendere per riavere tra i pali quel gentiluomo dei campi di calcio che è il portiere titolare Cecere il cui ricorso avverso la squalifica di tre turni inflittagli con l'utilizzo della prova televisiva, dopo la gara con il Verona, per aver colpito un avversario con un pugno, è stato respinto dalla commissione disciplinare.

Il campionato, intanto, incalza e per l'Avellino sembrano aumentare le difficoltà. Il calendario infatti prevede ben quattro trasferte nelle prossime cinque partite. Millesi e compagni, infatti, dovranno giocare sabato prossimo a Modena e ricevere poi in casa, nel turno infrasettimanale di martedì 20 settembre, il Bari. Subito dopo sono in programma tre partite da giocare lontano dal pubblico amico, prima a Cesena, poi a Catania, infine a Catanzaro (recupero della seconda giornata). Come si vede, il cammino dell'Avellino è già in salita. Una certezza, comunque, rimane in questo particolare clima di crisi che si sta vivendo ed è quella costituita dai tifosi che non hanno cessato di incoraggiare la squadra anche in questo avvio così delicato del campionato cadetto.

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - LA SQUADRA DI GIULIANI CONTINUA LA PREPARAZIONE CON UNA SERIE DI AMICHEVOLI

# Rimane la salvezza l'obiettivo dell'Air

IN ATTESA DELL'INIZIO DEL CAMPIONATO DI B1

## Pallavolo, si cerca lo sponsor

AVELLINO - Partirà il prossimo 16 ottobre la nuova stagione della Pallavolo Avellino che punta all'ennesima salvezza in B1. Primo avversario lo Squinzano, tra le società favorite per la vittoria finale. Tra i ragazzi del riconfermato allenatore Stefano Narducci figurano ben sette facce nuove: Antonio Libraro, palleggiatore proveniente dall'Isernia (A2), Fabio Spesa, opposto giunto dal Bisignano (B1), Luciano Ricciardi, terza banda che l'anno scorso ha militato in B2, l'altro Ricciardi, la passata stagione in C1, Giuseppe Alaia, centro proveniente dall'Aversa, il leccese Muccio, centro arrivato

dal Piazza Armerina e infine Emanuele Marini, opposto con trascorsi al Nicosia. Narducci, coadiuvato dall'allenatore in seconda Nicola Di Costanzo, ha iniziato a far sudare i suoi uomini dal 23 agosto: una seduta atletica mattutina e una tecnica al pomeriggio per capitano Marolda e compagni. Dieci le amichevoli di preparazione programmate dal sodalizio irpino che sfiderà anche formazioni di A1 e A2. Per una precisa scelta la Pallavolo Avellino ha rinunciato a partecipare alla Coppa Italia. "Per prepararsi al campionato meglio amichevoli di lusso che affrontare squadre di B2",

ha dichiarato il presidente Gianfranco Fiorenzi. Infine, ancora in alto mare la questione sponsor. CALCIO A 5 MASCHILE - Ottenuta la scorsa stagione la permanenza in C2 a seguito del doppio confronto-spargimento con il Cava dei Tirreni, il Cus Avellino ha cambiato interamente staff tecnico. Allenatore di Castellano e compagni è Giuseppe Carbone che si avvale della collaborazione del preparatore atletico Carmine Catena. Novità ci sono state anche per quanto riguarda il parco giocatori: quattro sono i nuovi acquisti e un quinto sta per arrivare. In attacco sono stati tessati Riccardo Calise, Raffael-

lo Pennella e Michelangelo De Luca mentre la difesa si è rinforzata con l'arrivo del portiere Diego Petito. Ultimo tassello mancante al mosaico di Carbone è un laterale che verrà ingaggiato a breve. La compagine presieduta da Antonio Di Pietro ha incominciato la preparazione per campionato e Coppa Italia lo scorso 29 agosto. Nella competizione tricolore gli uomini del vice-presidente Emilio Lanzetta affronteranno, nel girone di qualificazione, il Voltorno e il "Mario Simaldone" mentre il campionato prenderà il via l'otto ottobre con avversario ancora da definire.

f. s.

AVELLINO - Confermati Prato e Ferrara, la Scandone si presenterà ai nastri di partenza della stagione 2005/2006 con tanti volti nuovi ad iniziare dal tecnico che, come noto, è il vicentino Alessandro Giuliani. Per quanto concerne il parco giocatori l'arrivo più eclatante è quello dell'ex nazionale Davide Bonora. Trentadue anni, play-maker già di Treviso e Roma, Bonora è l'uomo che potrebbe far compiere il salto di qualità all'Air. Di grande rilievo è anche la venuta della guardia David Young, ventiquattrenne americano di talento. Dagli Usa sono giunti in Irpinia anche Brandon Brown, ala-pivot di ventiquattro anni e Taylor, guardia-ala di ventisei anni l'anno scorso ad Osimo in A2. Il vice-Bonora, invece, è arrivato dalla Francia: si tratta del nazionale transalpino Stephane Dumas che può vantare anche un'esperienza nel massi-

mo campionato spagnolo. Altri "colpi" di rilievo della società del presidente Carmine Cardillo sono stati Sasa Markovic e Milos Mirkovic. Il primo è un centro proveniente da Udine mentre il secondo è un'ala-pivot di ventidue anni.

Ultimo arrivato è il centro greco Periklis Dorkofikis. Insomma, la Scandone, alla sesta stagione consecutiva in A1, sembra una compagine equilibrata in tutti i reparti che, se presa per mano a dovere dalla stella Bonora, potrebbe assur-

gere a ruolo di rivelazione del campionato anche se, come dichiarato dalla dirigenza biancoverde, l'obiettivo di partenza resta, come negli anni scorsi, la permanenza nel massimo campionato di basket. Ma come si stanno preparando gli uomini di

Giuliani per affrontare la stagione? Dopo il ritiro effettuato ad Arzano Irpino dal 29 agosto al 3 settembre, è stata stilata dalla società una lunga lista di amichevoli e tornei che serviranno a testare la squadra in vista della prima gara di regular season che si terrà al Palazzetto dello Sport di Avellino il nove ottobre contro Varese. Proprio il calendario del roster del team manager Pellicchia non ha riservato un inizio soft: dopo l'incontro casalingo con la squadra lombarda, Young e compagni dovranno vedersela, in tra-

sferza, con Treviso. Il ciclo terribile si concluderà alla settima giornata quando la Scandone sarà opposta a Milano. Dicevamo di amichevoli e tornei pre-campionato: l'Air affronterà, in ordine sparso, Reggio Calabria, Scafati, Montecatini, Napoli, Varese, Sassari, Imola, Roseto e Capo d'Orlando. Capitolo abbonamenti: conclusosi con appena trecento sottoscrizioni il periodo riservato alle prelezioni per i vecchi possessori di tessere, gli sportivi avellinesi non sembrano mostrare un eccessivo interesse verso la palla a spicchi targata Air. Un vero peccato se si pensa ai sacrifici che, ogni anno, i dirigenti fanno per mantenere la nostra provincia nel basket che conta. In ogni caso, l'obiettivo minimo della società sembra fissato a quota seicento, il numero di abbonamenti venduti la scorsa stagione.

f. s.



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

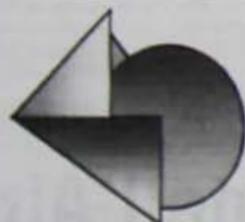
**Sede amministrativa e stabilimento**

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

**Geoconsult s.r.l.**

**laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086**

**Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872**

**C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703**